

# «Non curarsi è un suo diritto»

## I pm fanno ricorso. Ma il Consiglio di sanità: non è accanimento

**ROMA** - La Costituzione riconosce la libertà del paziente di rifiutare le cure e quindi il medico ha la facoltà, ma non il diritto, di curare.

Lo sostiene la procura di Roma impugnando l'ordinanza che ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Piergiorgio Welby per chiedere l'interruzione delle cure. Intanto, il ministro Turco vuole andare a trovare Welby «per capire se le cure che riceve sono adeguate».

**RECLAMO PROCURA** - Nel reclamo la procura chiede che il tribunale civile affermi l'esistenza del diritto del malato ad interrompere il trattamento terapeutico non voluto. I pm parlano di «palese contraddizione» nell'ordinanza del giudice del tribunale civile di Roma, Angela Salvio. Gli articoli 32 e 13 della Costituzione, sottolineano, indicano «l'esistenza di un vero e proprio diritto a non curarsi, ossia di un'assoluta libertà del paziente di rifiutare le cure mediche, lasciando che la malattia faccia il suo corso. Il medico, dunque, ha la potestà o la facoltà di curare e non il diritto di curare».

Non si tratta, aggiungono infatti, «di agevolare un diritto a morire, bensì di una scelta cosciente tesa ad evitare ulteriori ed inutili sofferenze al paziente irrimediabilmente malato».

Ad esaminare il reclamo sarà ancora il tribunale civile, ma non più in sede monocratica, come avvenuto per il procedimento definito dal giudice Salvio, bensì in composizione collegiale.

**TURCO VUOLE VISITARE WELBY** - Il ministro della Salute, Livia Turco, è intenzionata a far visita a Welby «per capire se la qualità delle cure ed il livello di assistenza sono adeguate. Perché in questa vicenda si è parlato poco dell'assistenza reale che egli ha, di quanto quella straordinaria donna che gli sta accanto è davvero aiutata». Nessuno, sottolinea il ministro, «deve trovarsi solo o sentirsi abbandonato in queste condizioni. Dobbiamo investire di più nell'assistenza ai malati terminali e a quelli affetti da gravi malattie degenerative e invalidanti. Se lo faremo, sono convinta che prevarrà, anche in queste persone, la vo-

glia di continuare a vivere».

**PSICHIATRA, NON È DEPRESSO** - Da parte sua, la moglie di Welby, ha reso noto il certificato medico dello psichiatra Alessandro Grispini, che alla fine di novembre ha visitato il marito. Ebbene, secondo lo psichiatra, l'umore del paziente «non sembra primariamente depresso», lui dice «di sentirsi in trappola da quando l'ulteriore peggioramento della distrofia non gli consente più quella minima, ma per lui essenziale, autonomia residua nello scrivere al Pc e gli ha impedito di fatto di dare voce al proprio impegno civile attraverso la pubblicazione dei suoi scritti».

**OGGI CONVOCATE COMMISSIONI CAMERA** - E della vicenda si occuperanno domani, in una seduta congiunta, le commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera, sollecitate da una lettera inviata dal presidente Fausto Bertinotti. Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità del Senato, ha visitato Welby ed ha riferito che alla richiesta se vuole sospendere ogni trattamento, «ha risposto con determinazione ed

una logica stringente: si tratta di apparecchiature esterne, non naturali, mentre lui accetta la fine della vita, così come potrebbe avvenire senza l'ausilio di tecniche di cui ormai non si vuole più avvalere. Ad ogni atto respiratorio che compie, mi ha spiegato che prova una grande sofferenza».

**CARDINALE SEPE, VITA È SACRA** - Naturalmente diversa la posizione degli uomini di Chiesa. Per l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, non si deve fare differenza «tra la vita di un uomo sano e quella di un uomo ammalato. La vita è sacra per tutti».

**BOZZA DEL PARERE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ** - Le cure a Piergiorgio Welby non sarebbero un accanimento terapeutico: è questo l'orientamento che il comitato di presidenza del Consiglio Superiore di Sanità avrebbe espresso dopo due sedute di lavoro per il parere richiesto dal ministro della Salute Livia Turco. La bozza di parere dovrà essere esaminata oggi dal Consiglio in sede plenaria.